

PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI

*“Un sogno per San Francesco”*

**Rappresentazione con attualizzazione della natività di Gesù**

(in due scene)

24 dicembre 2023



**Scena I**

Scenografia: Chiesa al buio con all'interno sotto l'altare una greppia con la paglia;

Personaggi: Maria, San Giuseppe, Gesù Bambino il bue e l'asinello (sistemati sotto l'altare), San Francesco:

figuranti: un gruppo di frati.

\*\*\*\*\*

Narratore: La maggior cura di San Francesco “il suo più vivo desiderio, il suo supremo proposito era di osservare in tutto e sempre il santo Vangelo, e perfettamente, con ogni vigilanza e premura, con tutto il desiderio della mente e il fervore del cuore seguire gli insegnamenti ed imitare gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Continuamente ricordava e meditava le parole di Lui, e con acutissima considerazione ne teneva davanti agli occhi le opere. Specialmente l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione gli erano presenti alla memoria, così che raramente voleva pensare ad altro. È da ricordare a questo proposito e da celebrare con riverenza quanto fece, tre anni prima di morire, presso Greccio, il giorno di Natale del nostro Signore Gesù Cristo. Viveva in quel territorio un tale di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, assai amato dal beato Francesco, perché pur essendo di nobile famiglia e assai stimato, sprezzava la nobiltà del sangue e ambiva solo la nobiltà dello spirito. Il beato Francesco, circa quindici giorni prima del Natale, lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli

chiese: “se ha piacere che celebriamo a Greccio questa festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico, vorrei raffigurare il bambino nato a Bethlehem...(...). Uditolo quell’uomo buono e pio se ne andò in fretta e preparò nel luogo designato tutto ciò che il Santo aveva detto.

Nel buio, da una delle porte laterali all’altare, entrano in scena un gruppo di frati con le candele accese, al centro San Francesco, che si ferma a contemplare la scena della natività sul lato sinistro della chiesa.

Momento musicale: *Tu scendi dalle stelle* (durante la musica entrano in scena i frati in processione con le candele accese)

Alla fine del canto San Francesco prende la parola.

San Francesco: “pace e bene, sono frate Francesco, qualche giorno fa ho chiamato il mio amico Giovanni, che vive a Greccio, e gli ho chiesto di festeggiare tutti insieme la vigilia del santo Natale rappresentando la nascita del Bimbo di Bethlehem. Volevo vedere con gli occhi del corpo l’umiltà e la carità dell’incarnazione, volevo vedere come doveva trovarsi nostro Signore Gesù Cristo appena nato senza una casa, una culla, senza nessuna comodità”

San Francesco rimane in silenzio a pregare in piedi davanti al presepe sospirando.

Momento musicale, solista e coro: *Fermarono i cieli*

dopo il canto Francesco si sposta verso una panca, si sdraia e si assopisce.

Si spengono tutte le candele.

si fa buio sulla scena e la sacra famiglia esce pian piano.

Sotto l’altare resta la sola mangiatoria vuota con la paglia su cui è stato poggiato Gesù Bambino.

### **Cambio scena**

Si riaccendono le luci e al centro della Chiesa ci sono un gruppo di bambine vestite con abiti che rappresentano la pace e in mano bandierine delle varie nazioni in guerra.

Momento musicale, solista e coro: “Tutto si compie in te” (coreografia in danza)

Durante il momento musicale escono i figuranti della seconda scena e, per gruppi, si posizionano ai quattro angoli della chiesa.

### **Scena II**

Scenografia: immagini digitalizzate proiettate su muro raffigurati scenari di guerra.

Personaggi: Francesco (ragazzo della città di Bethlehem – Giovanni); Sophie (ragazza della città di Bethlehem) Benedetta (ragazza russa); Giovanni (ragazzo ucraino); Andrea (ragazzo siriano); Virginia (ragazza guerre dimenticate); Chiara (ragazza

guerre dimenticate); Leonardo (ragazzo guerre dimenticate); voce fuori campo (navigatore satellitare/segreteria telefonica-), figurante tra il pubblico (abiti contemporanei).

Figuranti: Al buio entrano dei figuranti che si dividono in quattro gruppi collocati in punti diversi della chiesa. Un primo gruppo rappresenta persone della Terra Santa in guerra, un secondo gruppo persone Ucraine e Russe in guerra, un terzo gruppo immigrati siriani e africani sbarcati sulle coste siciliane, un quarto gruppo i popoli delle guerre dimenticate.

.....  
Audio: si sentono rumori di guerra bombe et, e si accendono le luci.

Da una delle porte laterali all'altare entra un ragazzino con abiti da sfollato (guerra Bethlehem). Il ragazzo ha un telefono cellulare in mano, e cerca di contattare un'amica.

Francesco: (al telefono) "Sophie mi senti? Mi senti? Mannaggia questo telefono non prende mai quando serve". (fa un paio di tentativi senza mai prendere la linea, e poi si rivolge verso il pubblico) "speriamo di arrivare in tempo, ho sentito che il Bimbo di Bethlehem può portare la pace ovunque, e da dove vengo io c'è proprio bisogno di pace, devo proprio trovare questo bambino." (riprende il telefono e parla tra se e sé ad alta voce: "va bene, inseriamo google maps.....(inserisce la destinazione ed il navigatore inizia a dare indicazioni sbagliate)

Voce fuori campo: (robotica) buon giorno sono Alexa

Francesco: (esclama con tono perplesso) Alexa?

Voce fuori campo: (robotica) non ti piace? Sono Adriana!

Francesco: Adriana? Ma questo telefono funziona? Riprovo...icona, google maps...vediamo ora se l'applicazione parte!

Voce fuori campo: (robotica) selezionare punto di partenza

Francesco: finalmente! Allora io sono....sono qui....già ma dove sono finito? (si rivolge verso il pubblico e chiede) "scusate ma dove siamo qui?"

figurante tra il pubblico: siamo nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Siracusa!

Francesco: (con tono stupito) a Siracusa? E come sono finito qui! Stavo dormendo a casa mia, sentivo le bombe, ho avuto paura, volevo scappare, mi sono messo a pregare e poi....boh.... (si rivolge verso il navigatore) "punto di partenza Siracusa, chiesa san Francesco d'Assisi"

Voce fuori campo: selezionare destinazione

Francesco: "questo lo ricordo...devo assolutamente andare nella grotta dove è nato Gesù (rafforzando il tono della voce) "Bethlehem!"

Voce fuori campo: (robotica) il percorso più veloce è..... vai dritto, svolta la prima a destra, svolta la seconda a sinistra, alla rotonda la seconda uscita, immettiti in autostrada, dopo la barriera prendi la prima uscita, dirigiti verso il porto di Palermo...

Francesco: porto di Palermo? Ma di che stiamo parlando?

Voce fuori campo: (robotica) vuoi andare in autostrada fino a Greccio?

Francesco: Greccio? In autostrada? Ma non era a Bethlehem ? questo navigatore da proprio i numeri, ma ormai sono qui, tanto vale provare! (Il ragazzo si muove tra le panche della chiesa come a seguire le indicazioni del navigatore mentre dice ad alta voce) “ecco a destra, poi a sinistra...mmm...oppure era al contrario? (si ferma davanti al gruppo di figuranti che rappresentano gli immigrati sbarcati sulle coste della Sicilia, si guarda attorno) Ma dove sono finito? qui mi sembra che sono messi peggio di me! Ma non è che questo Greccio è peggio di casa mia? Mi sembra proprio che queste persone hanno bisogno del Bimbo di Bethlehem proprio come me... (gli si avvicina una ragazza del gruppo)

Matteo: scusa chi sei tu? Da dove vieni?

Francesco: sono Francesco sto cercando il Bimbo di Bethlehem, vengo da un posto di guerra e mi hanno detto che quel bimbo può portare la pace ovunque.

Matteo: davvero? Beh come vedi anche il mio popolo ha bisogno di pace. Io sono partito da molto lontano, vengo dalla Siria, ma nella barca che mi ha portato fin qui c'è gente che viene da tanti paesi diversi dell'Africa. Per farmi salire su questa barca mia mamma ha venduto tutto quello che aveva, non poteva pagare il viaggio per tutti così lo ha pagato solo per me perché spera che io possa avere una vita migliore della sua. Ascolta, posso venire con te a cercare il Bimbo di Bethlehem ?

Francesco: sì certo! In verità mi sono perso, ma magari insieme riusciremo a trovare la strada (riprende il telefono) Sophie? Mi senti? Mi senti?

Sophie: (la voce si sente fuori campo) “ehi Francesco...ti sento, che fine hai Fatto? Sbrigati farai troppo tardi, devi andare in direzione.....(scatta la segreteria)

Voce fuori campo: l'utente da lei chiamato non è raggiungibile riprovare più tardi.

Francesco: insomma ho capito, riproviamo col navigatore.....(imposta il navigatore)

Voce fuori campo: tra 100 metri, svolta a destra (il navigatore si incanta e continua a ripetere la stessa cosa), svolta a destra, svolta a destra.....

Matteo: (ride), mi sembra il satellitare che usavano sul barcone! Buttalo a mare!

Francesco: va bene ho capito! Ho capito che ci siamo persi....(prova a girare tra le panche della chiesa e si ferma vicino al secondo gruppo di figuranti, le persone Ucraine e Russe, si avvicina ad un ragazzo e chiede) “scusa dove ci troviamo qui?”

Giovanni: sei finito in Ucraina....non vedi che qui c'è la guerra? Da dove vieni tu?

Francesco: vengo da Bethlehem anche lì c'è la guerra.

Giovanni: e quindi cosa vieni a fare qui?

Matteo: veramente non voleva venire qui (ride) sta girando mezzo mondo con un telefono che non funziona!

Francesco: (rivolto a Giovanni) sono Francesco sto cercando il Bimbo di Bethlehem, vengo da un posto di guerra e mi hanno detto che quel bimbo può portare la pace ovunque.

Benedetta: (ragazza russa, si avvicina agli altri ragazzi che parlano) “veramente? Qui non ne possiamo più di guerra, è passato più di un anno, doveva essere una guerra lampo e invece non finisce mai. Mia nonna è dovuta scappare in Europa perché è troppo anziana, le hanno bombardato la casa e non aveva più dove vivere, per fortuna sua sorella lavora in Italia e l'ha accolta a casa di amici. Alcuni miei compagni di scuola sono morti sotto le bombe. La mia mamma e il mio papà sono distrutti. Prego tutti i giorni che questa guerra finisca. Posso venire con voi?”

Matteo: “certo! Lo hai un telefono che funziona?”

Benedetta: si certo! Aspetta (tira fuori il telefono dalla tasca), chi dobbiamo chiamare?

Francesco: la mia amica Sophie, lei è rimasta a Bethlehem ma pare che Gesù Bambino sia a Greccio quest'anno!, ti do il numero (i due armeggiano con i cellulari e poi Francesco riprende) Sophie sono io mi senti?

Sophie: (spunta sulla scena su un monopattino provenendo dallo scenario della Terra santa) “Francesco ma che fine hai fatto? Sbrigati a quest'ora saranno andati tutti via? Il Bimbo è già nato da un po'....ma chi sono questi ragazzi...boh non importa me lo spieghi dopo, sentite dobbiamo sbrigarci...” (a metà chiesa vengono raggiunti da due bambini)

Virginia , Chiara e Leonardo: (dal fondo della chiesa dal gruppo guerre dimenticate esce dicendo ad alta voce) Aspettateci, tutti si dimenticano di noi, ci siamo anche noi! (arrivano a metà chiesa correndo)

Benedetta: e chi siete voi? Da dove venite voi?

Virginia: io sono Virginia

Chiara: e io sono Chiara

Leonardo: io sono Leonardo

Virginia, Chiara e Leonardo: veniamo dai paesi delle guerre dimenticate! Sono tantissime! Anche noi abbiamo bisogno di pace!

Tutti corrono verso l'altare ma non trovano più la famiglia di Nazaret.

(in sottofondo si sentono rumori di guerra)

Benedetta “ e qui dovrebbe esserci il Bimbo di Bethlehem? A Greccio?

Figurante tra il pubblico: non siamo a Greccio, siamo a Siracusa nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Matteo: l'ho detto io è come stare sul barcone!

Sophie: Francesco sei il solito imbranato! Ti avevo detto che dovevi attraversare la strada, svoltare a destra, poi a sinistra e poi subito a destra e seguire la mappa che ti avevo dato.... Ecco adesso se ne sono andati via tutti...

Giovanni: che delusione, adesso niente pace....ci speravo tanto, i grandi non vogliono ascoltare noi ragazzi ì, forse un bambino ci avrebbe ascoltato...

Francesco: aspettate....è rimasta della paglia...

Benedetta: sentite mi è venuta un'idea! Perché non proviamo a prenderla e a portarla nelle nostre case, ho letto la storia di San Francesco, c'è scritto che le persone portarono la paglia a casa e successero tanti miracoli”

Sophie: hai ragione perché non provare!

I ragazzi distribuiscono la paglia nei vari scenari di guerra e tra la gente presente. Durante la distribuzione della paglia riprende la voce narrante.

Narratore: terminata finalmente la veglia solenne, ognuno se ne tornò a casa con gioia. Il fieno posto nella mangiatoia fu conservato, affinché per esso il Signore guarisse i giumenti e gli altri animali moltiplicando la misericordia. È veramente è avvenuto che parecchi animali colpiti da varie malattie, nella regione circostante, dopo aver mangiato un po' di quel fieno, furono sanati. Anzi anche alcune donne in lungo e difficile parto, postosi indosso un pochino del detto fieno, felicemente han partorito, e molti uomini e donne con tal mezzo sono scampati da vari mali.

I ragazzi introducono sulla scena un telo con scritto “pace”.

Sophie: che ne dite di fare un bel selfie da mandare a tutti con gli auguri di Natale?

Tutti: ottima idea!

Benedetta: siamo pronti?

Sophie: aspetta mi metto meglio, adesso sì (si sistema i capelli)

Giovanni: diciamo chees...

Tutti: chees...

Matteo scatta il salfie

A questo punto, San Francesco si sveglia e si alza dalla panca dove si era appisolato, si porta al centro della chiesa e dice...

San Francesco: “ho fatto un sogno, ho sognato che c’era la guerra, ho sognato dolore, violenza e cattiveria, tanta cattiveria, feriti, morti, uomini, donne e anche bambini (molto triste, poi cambia espressione) però ho sognato dei ragazzi...loro pregavano..... quei ragazzi sono la nostra speranza! Ho sognato che portavano la pace in giro per il mondo ed io li proteggevo lungo tutto il loro cammino, se li incontrate prendetevi cura di loro, prendetevi cura dell’amore”.

Il coro intona: Astro del Ciel

Fine

.....  
Fonti da cui sono tratte sceneggiatura e musiche:

- **Fra Tommaso da Celano** (frate francescano, poeta e scrittore, vissuto tra il 1190 ed il 1265, la datazione è approssimativa): *Vita di San Francesco*, Legenda II, Edizioni Porziuncola, Assisi, ristampa 2012, pagg. 90-93.
- **Sant’Alfonso Maria de’ Liguori**, vescovo cattolico e compositore italiano, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore, autore di opere letterarie, teologiche e di celebri melodie; beatificato nel 1816, fu

proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1871 da papa Pio IX. Ebbe come padre spirituale e confessore san Giovan Giuseppe della Croce. (vissuto tra il 1696 ed il 1787). Brani utilizzato: *Tu scendi dalle stelle; Fermarono i cieli*.

- **Piera Cori**, religiosa della Congregazione delle Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle) dal 1968. Ha studiato teologia e si è specializzata in Discipline della Comunicazione. La sua arte si esplica soprattutto nel canto. È autrice di pezzi che vengono utilizzati tanto in ambito liturgico quanto in ambito discografico e cinematografico, ed in recital. Brano utilizzato: *Tutto si compie in Te* (tratto dall’album “Come passi di danza”).
- **Joseph Mohr**, sacerdote salisburghese (vissuto tra il 1792 e il 1848), di modeste origini poté accedere agli studi grazie al sostegno economico del reverendo vicario e direttore del coro della Cattedrale di Salisburgo. Fu persona molto generosa, donò gran parte del suo salario in opere caritatevoli. Fu parroco di paese, fondò una scuola per bambini e creò un fondo per consentire ai bambini poveri di frequentare la scuola; istituì un’organizzazione per la cura degli anziani.

Nel 1816 scrisse le sestine del celebre canto “Astro del ciel”, e le conservò rimanendo in attesa di trovare qualcuno che potesse metterle in musica. Due anni dopo incontrò Franz Xaver Gruber, maestro elementare ed organista, originario dell’Alta Austria, che compose la musica. Il territorio austriaco era martoriato dalle napoleoniche, devastazioni e miseria erano ovunque. I versi del giovane sacerdote dovevano essere di conforto e speranza alla popolazione prostrata. Nel Natale del 1816 furono soltanto letti, mentre due anni dopo poterono anche esser cantati, con la musica di Gruber. La partitura fu scritta per due voci soliste, coro e chitarra. La prima esecuzione pubblica avvenne nella stessa notte della Vigilia di Natale del 1818 durante la Messa

nella chiesa di San Nicola a Oberndorf; il brano venne eseguito dai suoi due autori con Mohr che cantava la parte del tenore ed accompagnava con la chitarra Gruber, che intonava la parte del basso. Secondo un racconto tradizionale la scelta della partitura per chitarra fu derivata dal fatto che l'organo della chiesa era guasto poiché il mantice era stato rosicchiato dai topi e la riparazione era impossibile in tempi brevi.

Lo spartito fu raccolto da un fabbricante di organi, che lo portò con sé in Tirolo, dove ebbe subito larga diffusione.

Il messaggio di pace contenuto nel testo della canzone trovò espressione durante uno dei più cupi momenti della storia dell'umanità: si racconta che, durante la cosiddetta "tregua di Natale" del 1914, in piena Prima guerra mondiale, dalle fronteggianti trincee inglesi e tedesche, si levò l'inno nelle rispettive versioni, a testimoniare come nemmeno l'orrore del conflitto potesse sminuire il significato unificante della Nascita di Gesù.

Il testo della versione italiana, dal titolo *Astro del ciel*, non è la traduzione dell'originale in tedesco, bensì un componimento originale scritto sulla stessa base musicale dal sacerdote bergamasco Angelo Meli (1901-1970) e pubblicato nel 1937 dalle Edizioni Carrara di Bergamo. Brano utilizzato: *Astro del Ciel*

\*\*\*\*\*

*“la vita divina, che viene accesa nell’anima, è la luce che è venuta nelle tenebre, il miracolo della notte santa. Chi la porta in sé capisce quando se ne parla. Invece per gli altri tutto quel che possiamo dire è solo un balbettio incomprensibile.” (Il Mistero del Natale, Santa Teresa Benedetta della Croce).*